

MA IL PRIMARIO DEL CENTRO SPECIALIZZATO DEL SANTA CORONA INVITA A RESTARE TRANQUILLI

# Protesi al cobalto, operati in allarme

Centinaia di telefonate da parte di pazienti sottoposti negli ultimi anni all'intervento all'anca

SILVIA ANDREETTO

**PIETRA.** Protesi dell'anca a rischio rilascio di particelle di cobalto, e tra le migliaia di pazienti operati negli ultimi anni al Santa Corona esplose la preoccupazione.

Nelle ultime quarantotto ore il centralino del centro di chirurgia protesica dell'ospedale pietrese e della Fondazione Livio Sciutto è stato letteralmente preso d'assalto da parte di pazienti preoccupati.

In realtà l'assedio da parte di centinaia di pazienti, fortemente preoccupati della propria salute in quanto sottoposti a tale intervento chirurgico, era iniziato già venerdì sera, pochi minuti dopo il servizio mandato in onda dalla trasmissione televisiva "Striscia la notizia". In preda al panico numerose persone avevano contattato Andrea Camera, direttore del reparto protesi, per chiedere delucidazioni in merito alla vicenda. Ed è stato Camera a tranquillizzare i pazienti operati al Santa Corona. Ricordando che la protesi della ditta De Puy della Johnson & Johnson, citata nella trasmissione televisiva e accusata di rilasciare ioni di cobalto, non è mai stata usata nel nosocomio pietrese.

La ditta De Puy, in verità, aveva inviato nei mesi scorsi una lettera a tutte le Asl italiane, informando che alcuni modelli di protesi da loro prodotte avrebbero potuto essere dannose per i pazienti. E pertanto si invitavano le Asl a raccomandare ai pazienti degli esami di controllo e se si fosse riscontrata la presenza di cobalto, si ipotizzava la necessità di una rimozione e un conseguente nuovo impianto di protesi.

Ma i pazienti dell'artroprotesi del Santa Corona (che sono più di mille all'anno), possono stare completamente tranquilli perché l'ospedale pietrese non ha mai impiegato le protesi della ditta De Puy, bensì protesi di fabbricazione americana della ditta "Zimmer" che produce le



L'ingresso dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure

protesi brevettate dal professor Lorenzo Spotorno e di fabbricazione italiana, tra cui quelle delle ditte "Lima" e "Per Medica".

Ma ancora ieri, nel primo pomeriggio, le telefonate di pazienti allarmati sono state numerose, addirittura più di cento. E tutti i pazienti hanno manifestato il timore che la presenza di queste protesi possa portare a conseguenze gravi, addirittura all'insorgenza di tumori.

Difficile, però, riuscire a tranquillizzare tutti, visto che solo lo scorso anno al Santa Corona sono stati oltre mille e centocinquanta i pazienti che si sono sottoposti ad un intervento chirurgico di artroprotesi, dei quali l'ottanta per cento liguri e il venti per cento provenienti da fuori Regione. Di questi il 52 per cento

(528) ha subito il primo impianto di protesi all'anca.

Intanto, a pochi giorni dall'inizio dell'anno, la lista d'attesa per pazienti bisognosi di protesi d'anca è già di nove mesi. Sono, infatti, oltre mille gli interventi programmati per il 2012. E se gli ultimi tre mesi dell'anno scorso anche il reparto protesi era stato costretto ad una frenata nel numero d'interventi, essendo state ridotte dall'Asl le sedute in camera operatoria di tutte le specialità che non ricadessero nell'urgenza, per il 2012 l'Asl 2 ha già dato il via al reparto per programmare cinque interventi al giorno, cinque giorni su sette. Insomma, saranno venticinque i pazienti che verranno sottoposti all'intervento di protesi d'anca ogni settimana al Santa Corona.

## LE ASSICURAZIONI DA PARTE DEI MEDICI

### CAMERA: «NEL NOSTRO CENTRO MAI UTILIZZATI PRODOTTI DELL'AZIENDA AMERICANA»

**PIETRA.** Dottor Camera, la notizia delle protesi che rilasciano ioni di cobalto ha gettato letteralmente nel panico i post operati che, negli anni, si sono sottoposti ad un intervento chirurgico al Santa Corona. Ma devono stare tranquilli davvero i pazienti impiantati?

«Tutte le nostre protesi sono state sottoposte a molti anni di sperimentazione e non hanno mai manifestato problemi di rilascio di ioni, di rotture o problemi di altra natura. Inoltre le protesi sotto accusa sono prodotte dalla ditta De Puy della Johnson & Johnson, multinazionale americana, ma con sede europea in Inghilterra. Tale tipo di protesi non l'abbiamo mai usata al Santa Corona, nemmeno in tempi remoti».

Che tipo di protesi usate voi, da chi



Il primario Andrea Camera

vengono prodotte?

«Le nostre protesi sono in parte di fabbricazione americana ed è la ditta "Zimmer" a produrle e in parte italiana. Tra le ditte italiane c'è la "Lima" e "Per Medica". Nulla a che fare con le protesi "pericolose».

Cosa devono fare i pazienti che hanno subito interventi di protesi d'anca, per scongiurare qualsiasi dubbio?

«Abbiamo risposto in questi tre giorni a centinaia e centinaia di telefonate di pazienti, soprattutto quelli che si sono sottoposti all'intervento negli anni addietro, preoccupati che gli fosse stato impiantato quel tipo di protesi. Infatti quanto è accaduto ha gettato nel panico chi è stato operato anni fa, in quanto ha un ricordo meno chiaro dell'intervento. Ma posso tranquillamente dire a tutti coloro

che hanno subito l'intervento al Santa Corona, che nessuno rischia le conseguenze illustrate durante il servizio di "Striscia la Notizia", perché qui, già in passato, quel tipo di protesi non è mai stato usato».

Quindi non è necessario neppure sottoporsi ad esami che possano rilevare qualche concentrazione di cobalto?

«Assolutamente no, posso garantire al cento per cento che le nostre protesi sono sicure e non portano alcuna conseguenza e tanto meno alcun rischio per la salute. È bene chiarire tale concetto in modo che l'allarme, almeno per quanto riguarda la nostra struttura, cessi al più presto e si possa continuare a lavorare al meglio come abbiamo sempre fatto».

S. A.N.